



POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: polrugg@tin.it
http://www.poligraficaruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT

Laboratorio tecnologico
sperimentale per le prove

sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e
bituminosi, acciai, terre,
materiale edili,
prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXIX - N. 2-3
Sabato 13 febbraio 2010

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

ELEZIONI REGIONALI 2010 - CON CHI SI ALLEERÀ IN CAMPANIA IL PARTITO DI CASINI E DI DE MITA?

Pressing sull'Udc, Pd e Pdl in attesa

LA CORSA SOLITARIA DEL SINDACO DI SALERNO

FUGA (IN SALITA) PER LA VITTORIA

di GABRIELE GELORMINI

Il doloroso parto della candidatura Pd alla presidenza della Regione Campania è il segno distintivo della pesante problematicità del momento che vive il partito che, assemblato da Prodi appena qualche anno fa, ha avuto già la guida di Veltroni e Franceschini ed ora di Bersani.

La scelta per il dopo-Bassolino del sindaco di Salerno Vincenzo De Luca impone più considerazioni: sul metodo, sull'alleanza, sul candidato, sui suoi avversari (esterni ed interni), su quel che significherebbe la sua vittoria o la sua sconfitta.

1- Il metodo. È stato un...non metodo. Primarie innanzitutto, però più in là, anzi no, meglio non farle. E poi prima i programmi dei quali si preferisce in realtà non parlare. Tutto un ribollire di voci, incontri, dire e non dire, veti, telefonate con Roma, ma l'occhio puntato sulla Puglia ed una sbirciatina allo scontro Bonino-Polverini nel Lazio. Alla fine una soluzione "dinamica" e dirompente che a Napoli non volevano ma che rimette tutto in discussione, a partire dal risultato dalla destra fino ad ieri dato già per acquisito.

2- L'alleanza. Bassolino la voleva larga fino all'Udc per avere una speranza di sconfitta del fronte Caldro-Cosentino-Cesaro. Ma l'Udc si era fidanzata un anno fa con i berlusconiani ed è risultato difficile far saltare il matrimonio. La sinistra radicale ha tentato di farsi punire anche alle Regionali dicendo che poteva andare da sola (in genere, si sa, ama farsi male da sola già prima di competere). L'Idv ha tentato di seguirlo sulla strada del suicidio. Si è divisa, ma alla fine si è unita - insieme con radicali, rifondatori socialisti di sinistra e comunisti di varia estrazione - a Verdi, rutelliani e Pd per un'alleanza almeno decente nell'impostazione e nella dimensione.

3- Il candidato. Unico, irruento, bravo, furbo. Ha atteso con calma rumorosa che Bassolino esaurisse le sue obiezioni ed i suoi tatticismi per lanciarsi in una sfida che doveva essere le primarie. Quando Bersani ha detto che per Roma si poteva chiudere su di lui, il sindaco di Salerno ha cominciato a chiudere il cerchio con i "perplexi". Per mettere nell'angolo quel De Magistris che lo riteneva non presentabile per via delle pendenze giudiziarie accumulate da sindaco (questioni urbanistiche e pressioni troppo esplicite e pesanti pur di risolvere problemi locali) De Luca si è presentato al congresso del partito di Di Pietro dove si è preso direttamente dai congressisti il via libera per l'alleanza. Un'operazione che la dice tutta sul personaggio che, partito dopo Caldoro, si sta dirigendo come un Tir senza freni sull'avversario e su Palazzo Santa Lucia. È la tattica che gli è congeniale ed è l'unica possibile visto che deve convincere bassoliniani ed anti-bassoliniani.

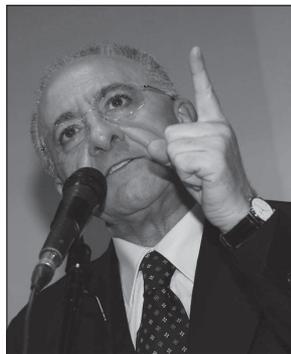
Il candidato del Pd è fatto così. Riesce a vincere così. Ce la farà a ribaltare la previsione che dava il centrosinistra perdente fino a pochi giorni fa? Molto dipenderà anche dalla lealtà degli amici di partito. Chi si fa scrupoli sulla personalità esorbitante del sindaco di Salerno e dei suoi modi bruschi (autoritari?) si metta l'animo in pace. Per altre soluzioni bisognava pensarci prima.

4- Gli avversari (esterni ed interni). Il candidato del centrodestra, Caldoro, parte favorito perché ha alle spalle la stessa maggioranza che governa il Paese e che sta ancora sfruttando l'onda lunga che ha riportato Berlusconi al governo. In Campania non c'è la Lega di Bossi ma c'è l'Udc di Casini e De Mita che di voti non ne hanno pochi. Il vantaggio di Caldoro sul candidato di centrosinistra è davvero ampio. Certo, la gran parte dei sondaggi risente della rissa scoppiata nel Pd e della lentissima costruzione del tandem coalizione-candidato, ma Caldoro conta pure sull'apporto che gli verrà direttamente da Berlusconi che vuole la Campania e per questo sarà a Napoli e forse anche a Salerno per sostenere Caldoro ed i candidati al Consiglio regionale.

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Come al solito. La vigilia di ogni elezione è talmente straziante che anche questa per le Regionali 2010 non sfugge alla regola. Si pensa che cinque anni trascorrono per chi ha vinto la competizione precedente ponendo le basi serie su come mantenere l'amministrazione e continuare a svolgere il suo programma (a meno che non dica di averlo finito in tutti i suoi punti o davvero l'abbia fatto); e, al contempo, si crede che chi è stato sconfitto mediti sui suoi errori, costruisca l'alternativa, ricerchi alleanze serie (politiche, sì; e non genericamente "programmatiche", che legittimano in nome del "dominus programma" ogni possibile alchimia partitica ed il contrario di questa).

Invece no. Il "tira e molla" (a tenere banco qui da noi è il pressing di Pd e Pdl sull'Udc) dura fino all'ultimo momento utile e non basta il sistema elettorale ad evitare tutto ciò.



Vincenzo De Luca

Fin quasi al giorno di presentazione delle liste tutto è possibile, ed anche l'impossibile.

La Campania, ovviamente, è stato - ed è ancora - esempio delle "geometrie variabili" delle alleanze. La presenza di un partito centrista forte in virtù del peso specifico di De Mita ha consentito all'Udc di tirare fino all'ultimo con il Pdl per cercare la migliore collo-

cazione possibile sulla mappa del potere regionale e non solo. Come andrà a finire (Bersani da Roma si è detto, intanto, disponibile ad un'alleanza con l'Udc in Campania) lo dirà la cronaca di questi giorni, di queste ore. Certo è che da una parte ci si è trovati con un Pdl che ha il vento in poppa della leadership nazionale, dall'altra un candidato del Pd - il sindaco di Salerno,



Stefano Caldoro

Vincenzo De Luca - che a De Mita non piace davvero, tanto da definirlo "sceriffo". Ed allora finirà che De Mita e l'Udc (Casini gli ha lasciato ampio margine di discrezionalità in Campania) troveranno un'intesa con il Pdl, che tenga conto del nodo di Caserta (l'Udc vuole la presidenza, ma Cosentino e il Pdl non vogliono Zinzi), e cercherà di

tornare sulla scena regionale con in mano un pezzo di potere niente male: si parla della vicepresidenza della giunta e di un paio di assessorati pesanti (tra cui quello del nipote prediletto Giuseppe, oggi vicepresidente della Provincia di Avellino). Questo consentirà all'uomo di Nusco di tornare in sella al potere di palazzo Santa Lucia dopo un breve periodo di pausa dall'ultima fase della gestione Bassolino. Per la verità, sul tema, De Mita è stato più coerente di molti del centrosinistra: dopo il passaggio con l'Udc non ha inheritato contro il Governatore in disarmo, non rinnegando (o meglio non potendolo fare, a meno di perdere la dignità) l'esperienza di potere avuta al fianco di Bassolino. Tutte queste incertezze con le alleanze - e analogamente è stato fino alla fine anche intorno ad un confusionario Pd a cui ha dato uno scatto d'orgoglio solo la personalità di De Luca

Continua in quarta pagina

ELEZIONI REGIONALI 2010 - RIMANGONO DA SCIogliere DIVERSI NODI SOPRATTUTTO NEL CENTROSINISTRA

Alleanze e liste ancora da definire

AVELLINO - Bisognerà attendere con ogni probabilità la fine del mese perché siano completate le liste per le elezioni regionali. Mentre nel centrodestra sembra tutto, o quasi, definito (nel Pdl certe le candidature di D'Ercole e Castelluccio e, per le quote rosa, di Antonia Ruggiero; anche l'alleanza con l'Udc di De Mita non appare in dubbio ed è solo l'abilità di negoziazione dell'europarlamentare di Nusco a far slittare fino all'ultimo secondo la sottoscrizione dell'accordo), all'interno del centrosinistra restano ancora da definire alleanze e liste. Finora il candidato governatore De Luca ha incassato il sostegno di



Wanda Grassi

Italia dei valori di Di Pietro e di Sinistra e Libertà, mentre Rifondazione sembra intenzionata a correre da sola, anche se singoli esponenti di questa formazione politica potrebbero trovare posto nella cosiddetta lista del presi-



Antonia Ruggiero

dente, collegata direttamente al sindaco di Salerno. Tutta da decifrare, invece, la composizione della lista del Pd in Irpinia. Finora sembrano certe le candidature dell'ex segretario provinciale Franco Vittoria, dell'amministrati-

base a criteri territoriali: un candidato ad Avellino e uno per l'Arianese, senza escludere l'ipotesi di una candidatura Salzarulo, reclamata da una componente interna che sul piano nazionale si richiama a Bersani. Quest'ultima ipotesi consentirebbe di blindare in Alta Irpinia la coppia D'Amelio-Salzarulo, anche in virtù della nuova legge elettorale che consente di esprimere due preferenze, purché una preferenza vada a un candidato donna.

Nel caso prevalga il criterio territoriale, la scelta, per l'Arianese, è limitata ad uno fra Covotta, Bevere e Iannini

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

UN'ANALISI RETROSPETTIVA

Occupazione e reddito in Irpinia

di ANTONIO CARRINO

L'Istituto nazionale di statistica ha pubblicato pochi giorni fa le stime provinciali relative all'occupazione e al reddito prodotto nelle singole province italiane. I dati partono dall'anno 1995 e si fermano al 2007. Sono precedenti, quindi, alla crisi esplosa nel secondo semestre del 2008, i cui effetti sono tutt'altro che esauriti. Anzi, le conseguenze sul piano occupazionale le vedremo più in là, giacché migliaia di lavoratori si trovano tuttora in cassa integrazione e non si sa per quanti di loro riapriranno i cancelli delle fabbriche, una volta esaurito l'utilizzo di que-

st'ammortizzatore sociale. Le statistiche rese note dall'Istat sono comunque di notevole interesse perché consentono di esaminare l'andamento della nostra economia in un arco temporale abbastanza lungo, valido a verificare se il divario tra l'Irpinia e il resto del Paese si è accorciato o è cresciuto ulteriormente. Iniziamo dal valore aggiunto. Il reddito pro-capite nel 1995 era pari, in provincia di Avellino, a 9.515 euro. In Italia raggiungeva i 15.016 euro. Quindi, la differenza tra un irpino e l'italiano medio era di 5.500 euro. In percentuale sfiorava il 58%. Nel 2007, il nostro red-

dito per abitante è salito a 15.889 euro, contro i 23.269 della media nazionale. Lo scarto, in cifre assolute, è di 7.380 euro. In valori relativi del 46%. Un solco ancora profondo tra noi e il resto d'Italia, nonostante la provincia di Avellino abbia registrato un incremento del reddito pro-capite, nell'arco degli ultimi 13 anni, pari al 67%, contro il 55% dell'intero Paese. L'aumento irpino è tra i più elevati dello stivale. Avellino è 22-esima tra tutte le province italiane. L'incremento registrato da noi supera quello della Campania (+59,5%), anche se tra le consorelle regionali, Caserta e

Salerno hanno spuntato risultati migliori dei nostri: rispettivamente +68,6% e +68,3%. Benevento e Napoli, invece, hanno ottenuto aliquote decisamente più basse: +56,3% e +53,7%. I dati sul valore aggiunto - è bene rimarcarlo - sono espressi in euro correnti, vale a dire sono al lordo dell'inflazione. La quale, nel periodo considerato, è aumentata di quasi il 35%, così che la crescita del reddito per abitante risulta notevolmente ridimensionata, raggiungendo sì e no un due per cento all'anno. Fin qui i dati del reddito per singolo abitante.

Continua in quarta pagina

CONTINUA LA MOBILITAZIONE DEI LAVORATORI PER FARE CHIAREZZA SUL FUTURO DELLO STABILIMENTO

Fma, Provincia e Comune sotto pressione

AVELLINO - Scatta la mobilitazione generale per far fronte alla vertenza Fma, lo stabilimento auto di Pratola Serra i cui dipendenti hanno finora, a partire dal febbraio del 2008, accumulato ben 208 giorni di Cig (Cassa integrazione). Chiesta la convocazione straordinaria delle principali assise provinciali, Consiglio comunale di Avellino e Consiglio provinciale in primis, con la presenza dei candidati a governatore della Regione Campania, Stefano Caldoro e Vincenzo De Luca.

I lavoratori, con lo sciopero del 5 febbraio scorso dinanzi alla sede della Provincia, hanno manifestato ancora una volta tutte le proprie preoccupazioni per un futuro che stenta a delinearsi chiedendo l'intervento diretto del presidente Cosimo Sibilia e dell'assessore al Lavoro Giuseppe Solimine. Il tavolo anticrisi ha prodotto un documento approvato dal presidente Sibilia, dall'assessore Solimine, dai segretari generali Enzo Petruzzello (Cgil), Mario Melchionna



L'Fma di Pratola Serra

(Cisl), Franco De Feo (Uil), Costantino Vassiliadis (Ugl). Tale provvedimento, oltre a confermare la volontà di convocare una seduta di Consiglio provinciale dedicata esclusivamente al problema Fma, si rivolge direttamente al ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, chiedendo un incontro allo scopo di

far approdare la questione a Roma. Qui, ha detto Solimine, i segretari confederali saranno accompagnati dai segretari di categoria e una rappresentanza sindacale degli stessi lavoratori per spiegare la situazione al ministro e indurre la Fiat a fare finalmente chiarezza sul futuro dello stabilimento irpino. Ad aggravare la situazione

c'è anche la spaccatura tra i rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali. La scelta di bloccare i cancelli ha provocato la protesta della Ugl che aveva già scioperato lo scorso 3 febbraio. La frattura si intravede anche all'interno delle singole sigle - in particolare in casa Cisl - con divergenze tra i segretari ge-

nerali ed i rappresentanti dei metalmeccanici, sull'utilità e l'opportunità di mantenere in piedi il tavolo istituzionale, difeso dai segretari di Cisl e Uil, Mario Melchionna e Franco De Feo.

Melchionna risponde con durezza anche ai tentativi di strumentalizzazione della vertenza: «Se il sindacato è diviso - ammonisce - i lavoratori si scannano e fanno il gioco della Fiat». Più dura è invece la posizione di Giuseppe Zaolino, segretario della Fim Cisl, che afferma che l'unica strada percorribile sia il coinvolgimento delle Istituzioni e della politica.

L'ultimo incontro in ordine di tempo è stato convocato, presenti i rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori, dal sindaco di Avellino, Galasso, che ha annunciato la convocazione di una seduta straordinaria dell'assise municipale cui saranno invitati i rappresentanti di tutti i comuni irpini, della Provincia oltreché i parlamentari e i consiglieri regionali.

Alessio Cipriano

AL CONSIGLIO DELL'ORDINE FORENSE

Volino verso la riconferma

AVELLINO - Urne chiuse per l'elezione degli organi di vertice degli Ordini Forensi di Avellino, Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi. Il primo ad esprimersi è stato il Foro del Tricolle, che ha accordato un consenso plebiscitario ai consiglieri uscenti, a partire dall'avvocato Carmine Monaco, che, decaduto dalla carica nella precedente consiliazione per motivi di incompatibilità, ha ottenuto più di duecento voti, risultando il primo degli eletti e nuovo presidente del Consiglio dell'Ordine.

Altrettanto scontato l'esito del voto presso il Foro di Sant'Angelo dei Lombardi, dove si sono ricandidati quasi tutti i consiglieri uscenti. Diversa la situazione presso il Foro del capoluogo. Ad Avellino si sono proposti ben trenta candidati, tutti impegnati in una campagna elettorale agguerrita e, però, leale. Una buona affermazione hanno avuto alcuni consiglieri uscenti, primo fra tutti il presidente Edoardo Volino, che si avvia alla riconferma alla più alta carica dell'Ordine dall'alto delle 1084 preferenze ottenute. Un ampio consenso hanno ricevuto anche Fabio Benigni, Pantaleone Fimiani, Giovannangelo De Giovanni e Giulio Sandulli, che sono stati eletti al primo turno, senza passare per le forche caudine del ballottaggio.

Fastino De Palma

TRA LE PRIORITÀ LA MESSA IN SICUREZZA E LA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE DEGRADATE

C'è il piano casa, ma con quali fondi?

AVELLINO - Rilancio economico, riqualificazione del patrimonio esistente, prevenzione del rischio sismico: sono questi i temi della discussione sul Piano Casa, approvato dalla Regione con la legge numero 19 del 28 dicembre 2009, che il Consiglio comunale si appresta ad affrontare. L'amministrazione comunale dovrà infatti sciogliere, entro la fine del mese di febbraio, una serie di nodi relativi all'applicazione dei provvedimenti stabiliti con tale legge, riguardanti, primi fra tutti, la reperibilità delle risorse e la scelta delle aree che saranno oggetto della riqualificazione.



Nicola Giordano

L'obiettivo del Piano è favorire la sostituzione edilizia nelle aree urbane da riqualificare, con la possibilità di aumentare, entro il limite del 50%, la volumetria degli edifici pubblici che saranno oggetto di ristrutturazione o ricostruzione.

«Il Piano Casa - spiega Nicola Giordano, presidente della Commissione urbanistica comunale - ha due risvolti: uno pubblico e uno

privato. Sono già state individuate le aree degradate dove intervenire con la ricostruzione: San Tommaso, Rione Mazzini, Quattroggane. C'è però la necessità che la Regione faccia chiarezza sui fondi che metterà a disposizione. Un'ipotesi per superare il problema potrebbe essere il coinvolgimento dei privati: per finanziare l'operazione si potrebbero commercializzare i diritti edificatori in più; in

questo modo i privati potrebbero recuperare il 50%, laddove la zona è saturata o non è commercialmente conveniente, in una parte più appetibile della città, attraverso la perequazione. La sinergia tra pubblico e privato potrebbe risolvere la questione senza il bisogno di ricorrere ai finanziamenti da parte della Regione.

L'altro obiettivo fondamentale del Piano è la messa in sicurezza delle aree degradate. Sono infatti oltre il 50% gli edifici privati antecedenti al terremoto del 1980 e quindi non adeguati al rischio sismico. Nel pubblico la situazione è ancora più grave: il 90% degli alloggi popolari sono a rischio. L'Istituto autonomo case popolari, attraverso il suo vice presidente Guido Riccio, ha già lanciato l'allarme riguardo alla sicurezza degli alloggi sul piano sismico, dichiarandosi, di conseguenza, molto interessato a quella parte della legge che prevede interventi di riqualificazione nelle aree urbane degradate.

Alessio Cipriano

DOPO LA LEGGE REGIONALE PER L'EDILIZIA

Ed ora aggiorniamo il Puc

Il cosiddetto Piano casa voluto dal governo ma gestito dalle Regioni (le norme tecniche, urbanistiche, ecc. sono di competenza regionale) ha preso voli diversi a seconda della volontà dei vari Consigli regionali. Da noi in Campania è venuto fuori un ibrido dovuto all'impermeabile congiungimento di forze che, sempre contrapposte (maggioranza ed opposizione), stavolta avevano interesse a far passare una legge locale ispirata da Roma e dalla visione permissiva di Berlusconi, ma scritta a Napoli dalla giunta Bassolino a sua volta frenata dalla visione "divietista" dell'estrema sinistra, ma incoraggiata dallo spirito permissivista della destra che già si vede padrona di Palazzo Santa Lucia. Il senso dello scontro - "è stato concesso troppo", "no si poteva dare di più" - è emerso dal vivace dibattito aperto su questo tema dai consiglieri regionali irpini sulle pagine provinciali de Il Mattino. Ha sorpreso che su questo tema non ci sia stato un intervento del Comune di Avellino per ovvie ragioni il principale soggetto attuatore di questa legge. Dal Comune, infatti, soltanto un vagito: "La Regione ci dia i soldi per dare il via al rifa-

cimento dell'edilizia vecchia". Risposta dell'assessore regionale all'Urbanistica: "Questo piano è a costo zero". Nel senso che devono essere gli imprenditori ed i proprietari di case a saper utilizzare come incentivo l'aumento di cubatura che la legge regola in deroga agli strumenti urbanistici vigenti. I Comuni dovranno fra poco stabilire in quali parti del loro territorio si potrà passare alla rotamazione di quartieri o cortine edilizie. Ad Avellino, dove si è già parlato di rione San Tommaso, rione Mazzini e Quattroggane, non è ancora partito un vero dibattito sulla questione reale che si trova di fronte agli amministratori. Riferire i quartieri di edilizia economica e popolare (ma c'è anche via Roma, via Guarini, via Carducci, via Masucci, via Colombo e via Cavour, strade di edilizia anni Cinquanta e Sessanta senza alcuna garanzia antisismica) vuol dire ricalibrare sistemi stradali, pesi e contrappesi fissati nel Piano Cagnardi (Puc). Basti pensare alla possibilità di costruire case al posto di capannoni industriali in disuso da almeno tre anni (stabilimento Caso oltre la variante, capannoni ai confini con Atripalda) per capire

che si approssima una città di fatto diversa e diversamente distribuita rispetto alle previsioni di appena sette anni fa dell'allora Piano regolatore generale. Se a tutto questo si aggiungono le possibilità che oggi vengono offerte anche per la caserma Berardi (82.000 mq), il Tiro a segno di via Francesco Tedesco (33.000 mq), la fine del ruolo dell'ospedale Moscati in viale Italia, il declassamento dello stadio Partenio, ci si accorge che siamo di fronte ad una riconsiderazione di (quasi) tutto quanto è stato ipotizzato in campo urbanistico. Se poi Avellino dovesse ottenere il collegamento ferroviario diretto con Napoli, dovrebbe nascere un polo ferroviario nuovo e grande che lascerebbe alla stazione di via Tedesco soltanto un ruolo in funzione dell'adiacente Asi.

È terrificante pensare agli interessi che queste "novità" possono mobilitare. È allucinante registrare il silenzio assordante su queste cose - il futuro prossimo di Avellino - da parte del Comune. Non una parola, anzi peggio: il Piano strategico appena licenziato che però parla d'altro.

Angelo Del Bosco

SEMBRA COMUNQUE DESTINATO A RIMANERE INSANABILE IL BRACCIO DI FERRO TRA IL PRESIDENTE E IL PARTNER PRIVATO

Asa, Romano resta e detta le condizioni

AVELLINO - Non c'è pace in casa Asa. Il rientro delle dimissioni di Angelo Romano alla presidenza della società di Viale Italia, dopo le ultime vicende che hanno sconvolto ogni equilibrio tra la parte pubblica e quella privata in seno alla società, non mette la parola fine ad una situazione ancora incandescente. Ma proviamo a raccontare cosa è successo.

"Si chiude qui la mia storia all'Asa. Il mio ruolo ed il mio comportamento, improntato alla lealtà ed alla condizione delle scelte, non possono essere mortificati e prevaricati dalle decisioni che l'amministratore delegato intende attuare, a distanza e senza alcuna cognizione di causa". Con queste parole pregne di amarezza e rabbia il presidente Angelo Romano rassegna le sue dimissioni. A scatenare l'ira di Romano è stato il parere positivo dell'Ad, Sheila Chiusolo, all'assunzione di undici nuovi dipendenti all'Asa. Il presidente ha sbattuto la porta per la terza volta in quattro anni di presiden-

za. Stavolta, però, la situazione è parsa da subito più complessa e delicata. Romano, infatti, rientrato dalla convalescenza in seguito ad un intervento chirurgico, si è imbattuto nella conclusione della vertenza avviata da undici lavoratori - quattro dell'azienda e sette del gruppo Pescatore (socio di minoranza dell'Asa) - presso l'ufficio provinciale del lavoro. L'amministratore delegato aveva concordato l'assunzione ex novo di congiunti dei quattro dipendenti diretti - ritiratisi dal lavoro per motivi di salute - e l'assorbimento degli altri sette addetti. Un'operazione che avrebbe gravato sulle casse dell'Asa per circa 350mila euro, con violazione delle norme statutarie che danno a presidente o amministratore delegato la possibilità di sottoscrivere provvedimenti per un massimo di 120mila euro di spesa annua.

La vertenza ma, soprattutto, la "questione morale" aperta dal presidente dimissionario hanno scatenato discussioni e polemiche. Romano ha ricevuto



Angelo Romano

solidarietà bipartisan, da istituzioni e politica, oltre a decine di sollecitazioni, anche da operatori e cittadini, a tornare sui suoi passi. Il numero uno dell'Asa si era quasi convinto a fare marcia indietro alla vigilia del Cda convocato per la sua cooptazione. All'improvviso, però, un nuovo "colpo di mano" della parte privata ha scompaginato nuovamente le carte in tavola. Il dettaglio che fa saltare il banco è l'ennesima mossa a sorpresa della parte privata e del suo rappresen-

tante in Cda, stavolta avallata dal vice presidente Fernando D'Amore. Archiviata la cooptazione, il presidente del Cosmari Antonio Caputo lascia la sede dell'Asa. Il Cda, invece, va avanti a sorpresa. Su proposta della Chiusolo, si decide di votare per affidare al vice presidente la delega a condurre la trattativa per definire il contratto di fitto e il subentro nella nuova sede. La struttura individuata è quella della Irm, di proprietà del gruppo Pescatore. Il quadro, così, si completa. Il gruppo

Pescatore, socio privato con il 31% delle quote, detto il tentativo con una parte del personale, prova a trasferire all'Asa anche la propria sede.

Un'ipotesi già valutata e presa in esame, ma accantonata in attesa della definizione di tempi e modalità del trasferimento di competenze e contratti al nuovo soggetto provinciale. Il nuovo colpo di mano amareggia e delude il presidente del Cosmari Antonio Caputo. E rappresenta, per Romano, l'ennesimo schiaffo. Il presidente, quindi, annuncia che non tornerà indietro: conferma le sue dimissioni e lascia il Pd. L'epilogo positivo è, per certi versi, inaspettato, prende corpo nel corso dell'assemblea dei sindaci del Cosmari Avl, socio di maggioranza dell'Asa con il 69%. Gli amministratori sono tutti, o quasi, al fianco del presidente. Condannano i tentativi della parte privata e chiedono di fermare le procedure di nuove assunzioni. Il vice presidente, intanto, rinuncia al mandato per portare avanti la trattativa per il

fitto della Irm. La stima e la solidarietà dei sindaci convincono Romano a tornare sui suoi passi. Il presidente torna nel Cda e detta le sue condizioni: "Il mio operato non potrà prescindere dalle tre priorità che vanno perseguite con decisione e determinazione: la pubblicizzazione dell'Asa entro 60 giorni, il blocco di ogni provvedimento volto a modificare la pianta organica e un'immediata riorganizzazione logistica mediante un percorso ad evidenza pubblica. Auspicando il sostegno della parte pubblica all'interno del Cda - aggiunge - considero il mio impegno una missione a termine, fin quando non sarà completato il percorso di trasferimento di tutte le competenze alla società provinciale".

Prima della votazione per il nuovo presidente, però, l'ad Chiusolo abbandona i lavori del Cda. La frattura tra Romano e la parte privata resta profonda. E appare assolutamente insanabile, almeno per il momento.

Lidia Salvatore

MOBILITATI I COMUNI DEL COMPRESORIO CHE HANNO CHIESTO IL SOSTEGNO DELLA REGIONE CAMPANIA

Valle Ufita, no alla centrale termoelettrica

IL COMMENTO

Giustizia senza pace



Il Tribunale di Avellino

Acque agitate al Palazzo di Giustizia di Avellino. In piena bufera, ancora una volta la Procura della Repubblica, protagonista di una vivace polemica con gli avvocati del Foro avellinese. Il motivo dello scontro è nell'atteggiamento tenuto dall'ufficio inquirente nel caso Balletta, l'avvocato accusato di aver molestato una studentessa e condannato a due anni di reclusione dal Giudice per l'Udienza Preliminare. La sentenza, ritenuta mite, ha provocato la reazione della Procura, che in un comunicato stampa ne ha contestato il contenuto. Di qui la reazione degli avvocati, che, stupiti dalla insolita presa di posizione della Procura, hanno denunciato gravi anomalie nella conduzione delle indagini che hanno portato alla incriminazione dell'avvocato Balletta.

Lo scontro in atto ha inevitabilmente destato l'attenzione del Ministero della Giustizia e dei suoi ispettori che negli ultimi giorni hanno sentito i protagonisti della vicenda, a partire dai sostituti procuratori impegnati nelle indagini e dagli avvocati difensori di Balletta. Qualunque sia l'esito delle indagini ministeriali certamente la querelle continuerà ancora a lungo, alimentando tensioni e veleni nei corridoi del secondo piano del Palazzo di Giustizia su cui si affacciano le stanze di una Procura che da lungo tempo è senza pace. Il caso Balletta, infatti, si è aperto quando si era da poco sopita l'eco dell'aspra guerra che vide contrapposti l'ex Procuratore Caputo a tutti i suoi sostituti. In quella vicenda gli avvocati furono sconcertati spettatori di una lotta intestina senza precedenti che produsse un vero e proprio sconquasso nell'ufficio della Procura, di fatto smembrato con i trasferimenti di Caputo e di gran parte dei magistrati coinvolti. Tensioni e polemiche anche a Palazzo De Peruta, che ospita la sede dell'Ufficio del Giudice di Pace. Le alimenta la situazione del personale, che è stato drasticamente ridotto nelle ultime settimane. In realtà, buona parte dei dipendenti in servizio presso le cancellerie apparteneva (ed appartiene) ad alcune delle amministrazioni comunali del circondario ed era in posizione di comando presso gli uffici di Palazzo De Peruta. Senonché, da alcuni giorni i "comandati" sono stati richiamati nelle rispettive sedi di servizio originario, così che l'Ufficio del Giudice di Pace è stato letteralmente ridotto in ginocchio. Il danno è ancora più grave perché il personale è stato ridotto proprio quando il numero delle cause assegnate ai giudici di pace è aumentato in conseguenza delle recenti riforme della giustizia che ne hanno ampliato le competenze. Il risultato è la dilatazione dei tempi processuali che assume aspetti paradossali se si considera che la scelta di istituire l'Ufficio del Giudice di Pace - alla metà degli anni Novanta - fu dettata proprio dall'esigenza di velocizzare le controversie, quantomeno quelle ritenute di minor rilievo. Stando così le cose, invece, l'Ufficio del Giudice di Pace di Avellino si avvia ad eguagliare i record di altri uffici della Campania che amministrano la giustizia in tempi più lunghi di quelli fatti registrare dalle autorità giudiziarie superiori.

Resta, infine, ancora irrisolto il nodo dell'edilizia giudiziaria che pure ha un'importanza strategica ai fini dell'erogazione dei servizi della giustizia. Dopo annunci e proclami di ogni tipo è stato avviato un intervento di restyling della struttura di Piazza De Marsico, che certamente è ben lontano dal risolvere i problemi di spazio che affliggono l'attuale sede del Tribunale. Peraltro, non è nemmeno dato sapere che fine abbiano fatto le altre opzioni e gli altri progetti presentati, che prevedevano l'utilizzo - di volta in volta - della Caserma Berardi, dell'Ospedale Moscati, e persino di un'area periferica da destinare a cittadella giudiziaria.

Faustino De Palma

VALLE UFITA - E' netta la contrarietà degli abitanti della Valle dell'Ufita alla realizzazione di una centrale termoelettrica di circa 400 Mgw, che la società Edison vorrebbe realizzare in questa parte del territorio irpino, proprio alle spalle dello stabilimento Iribus. La vertenza sulla centrale era cominciata alcuni anni fa. L'area individuata è quella vicino allo stabilimento, ma nei pressi di terreni coltivati. Subito era partita la protesta di cittadini e amministrazioni con forti manifestazioni popolari e sit-in in zona contro questa decisione. Numerosi i tavoli di confronto per scongiurare l'attuazione del progetto. Dopo anni di lotte e di polemiche la situazione sembra tornare al punto di partenza e la minaccia che in questi anni sembrava sventata ritorna d'attualità, stante anche gli atti deliberativi attuativi, in contrasto tra di loro, dell'assessorato all'Ambiente della Regione.

Il malumore contro questa ipotesi sta diffondendosi tra la popolazione del comprensorio e sempre più sale l'attenzione sia da parte delle forze politiche locali che delle varie associazioni ambientaliste e comitati di cittadini che ritengono la centrale inquinante e pericolosa per la salute pubblica nonché per lo



Una veduta del territorio della Valle dell'Ufita

scompio ambientale che ne deriverebbe per il territorio, con gravi danni all'agricoltura. Già in passato c'erano state delle nette posizioni di dissenso sia da parte del Comune di Flumeri e di altri sindaci dell'area che dell'Amministrazione provinciale. In più occasioni e nelle diverse sedi istituzionali avevano espresso un chiaro no alla realizzazione dell'impianto,

chiarendo anche che i danni per l'intera area sarebbero stati consistenti, visto anche la variegata filiera agroalimentare che insiste sulla zona. E così, per l'ennesima volta, considerato che gli incontri tenuti in questi mesi sul Pear (Piano energetico ambientale regionale) e che le riunioni presso la VII Commissione consiliare per l'ambiente e l'energia della

Regione e presso la Provincia di Avellino non hanno dato una valutazione complessiva dell'intera vicenda, ci si ritrova a dover affrontare un'altra battaglia a difesa dell'ambiente e quindi di rispetto del territorio e della salute. Prioritario in tutta questa vicenda è ritenuto il ruolo dei Comuni che, insieme alla Provincia e alla Regione, dovrebbero redigere un documen-

to di valutazione congiunto per far valere le ragioni del territorio, soprattutto in vista dell'iter burocratico che dovrà essere presentato al Ministero delle Infrastrutture, dove la valutazione dell'impatto ambientale sembra essere determinante ai fini della realizzazione dell'opera.

Secondo molti amministratori la partita finale si giocherà proprio a Roma e quindi ai tanti pareri negativi si dovrebbe aggiungere anche quello della Regione, in modo che il Ministro per le attività produttive si assuma tutta la responsabilità del caso, visto che il decreto sblocca centrali è affare del governo e quindi le decisioni si prendono a Roma. Ed in vista di questo obiettivo il fronte del no oltre a compattarsi sempre di più, intende anche definire una linea di azione comune per non essere costretti a soccombere. Sono previste riunioni tra il primo cittadino di Flumeri e i sindaci dei comuni del comprensorio unitamente ai rappresentanti dei vari Comitati civici, a cominciare da "Cittadinanzattiva" e "Sentinelle dell'Ufita", ai referenti politici regionali e ai parlamentari irpini. E' convinzione diffusa che occorre fare fronte comune se si vuole impedire che la valle dell'Ufita paghi i problemi dell'intera regione.

v.d.a.

SARÀ ARIANO A GUIDARE IL PROGRAMMA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO

Un consorzio per la tutela del patrimonio

ARIANO IRPINO - Promuovere e sostenere la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale presente sul territorio, nonché la sua fruizione a fini turistici, è lo scopo ultimo della costituzione di un tavolo istituzionale tra tredici comuni, appartenenti all'Sts (Sistema territoriale di sviluppo) Valle Ufita e uno all'Sts Termino-Cervialto, che si è tenuto presso la Regione Campania il 4 febbraio scorso, nell'ambito dei Por 2007/2013, obiettivo operativo 1.9.

Una tappa fondamentale, in vista della realizzazione di progetti di gestione, di messa in rete e interventi di completamento nell'area tematica dei Beni Culturali. La giunta regionale, infatti, con delibera n.1747 del 20 novembre 2009, ha dato l'opportunità ai Comuni di consorziarsi in base agli Sts che avevano usufruito di precedenti finanziamenti con il Por 2000/2006-Misura 2.1.

L'intento è quello di allargare i



Il castello di Ariano Irpino

contatti tra Comuni aventi affinità con il territorio, ai fini dello sviluppo dei servizi culturali e della concreta realizzazione del percorso attuativo del sistema integrato dei beni culturali e naturali previsti dal Por 2007-2013. Nel corso dell'incontro presso l'assessorato regionale ai Beni Culturali

per la costituzione del tavolo istituzionale locale, i sindaci dei 13 Comuni hanno confermato all'unanimità Ariano Irpino comune guida per tutte quelle iniziative che si svilupperanno nel corso dei prossimi anni. In questo spirito, come ha spiegato il sindaco della Città del Tri-

castello, Antonio Mainiero, saranno al più presto presentate proposte progettuali relative ai piani strategici con l'obiettivo di una adeguata valorizzazione delle risorse culturali. In quest'ottica, entro il 27 febbraio prossimo sarà presentato un progetto con relativa richiesta di finanziamento per cir-

ca otto milioni di euro, in sinergia tra i Comuni aderenti alla rete. Il progetto intende rendere completamente fruibili gli interventi già finanziati con la precedente misura 2.1, Por 2000-2006, in modo da mettere a regime i beni culturali del territorio promuovendo contestualmente in tutti i tredici comuni interessati altre risorse come quelle ambientali, enogastronomiche, folkloristiche e tradizionali che possano contribuire ad un incremento dell'attrattiva turistica.

E non è difficile immaginare cosa ciò possa significare in termini di sviluppo non solo culturale ma anche turistico ed economico, nella logica di sistema e di gestione coordinata proposta dall'amministrazione ariane e fatta propria dagli altri 12 Comuni. Ampliare dunque l'offerta culturale, che è intrinsecamente collegata al recupero dei valori dell'ambiente, con un conseguente rilancio di attività legate al settore turistico.

Tatiana D'Ambrosio

PER EFFETTO DEL DECRETO GELMINI

Villamaina, scuola a rischio

VILLAMAINA - Mancano alunni a Villamaina. E tra gli abitanti del posto il problema è talmente rilevante da richiedere l'intervento dell'amministrazione comunale. Al centro del problema la carenza di iscritti sufficienti per tenere aperta la scuola. In altre parole, chiusura della scuola se non saranno modificati i parametri del decreto Gelmini per la formazione delle classi che prevedono un numero minimo di 10 alunni per costituire una classe oppure formare delle pluriclassi in deroga per i comuni montani. Per scongiurare tale pericolo è iniziata l'operazione salvataggio da parte dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Michele Maruzzo, che ha inteso aprire le porte del plesso scolastico ai bambini dei comuni limitrofi e agli extracomunitari. Non è un problema campanilistico, si sostiene, ma una necessità derivante dalle difficoltà legate alla rifor-

ma degli organici scolastici e di conseguenza all'innalzamento del numero massimo di alunni. Così è stato deciso, con delibera di consiglio comunale del 28 gennaio scorso, di offrire un bonus di 100 euro al mese a dieci famiglie non residenti in paese che iscriveranno per la prima volta i propri figli all'Istituto Comprensivo "Giovanni Gussone" di Villamaina per il prossimo anno scolastico 2010-2011. Possono usufruire del beneficio nuclei non residenti ma con cittadinanza italiana e stranieri in regola con il permesso di soggiorno. Questa la constatazione dell'assessore Nicola Trunfo che, in vista delle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, il cui termine scade il 27 febbraio prossimo, ha inteso, con tale iniziativa superare i parametri ragionieristici sempre più rigidi del Ministero.

Francesca D'Ambrosio

DIVERSI CASI DI LONGEVITÀ NEL PICCOLO CENTRO

Carife paese dei centenari

CARIFE - A Carife dall'inizio del 2009 ad oggi sono nati 14 bambini mentre sette persone hanno compiuto cento anni. Un dato confortante che mette subito in evidenza la longevità della popolazione del piccolo paese della Baronia. Si potrebbe quasi parlare di Carife paese di centenari. I nonni che hanno tagliato il traguardo del secolo di vita hanno tutti storie diverse da raccontare, ma tutte accomunate da grandi sacrifici. Vite che sono cominciate e si sono svolte tra i vicoli di un paese che ha gli hollerei e redarguiti, vite dedicate agli affetti familiari, al lavoro indefeso e alla condivisione di gioie e dolori con la propria gente in una dimensione corale difficile da riproporre.

Ognuno di loro ha mille storie da raccontare. Inessa Saura nata e vissuta nel piccolo paese della Baronia. Ultima di sette sorelle, ricorda perfettamente molti episodi della sua giovinezza, specialmente quando gestiva uno degli empori più forniti del paese. Concetta Vigorita che

compietà cento anni nel 2011 gestiva un sale e tabacchi, mentre Filomena Salvatore (da tutti conosciuta come zia Minuccia) a ben 106 anni ricorda come appena adolescente conobbe gli echi della prima guerra mondiale e qualche anno dopo cominciò a vivere da "figlia della lupa" l'epoca fascista. Durante la seconda guerra mondiale ha lavorato tre anni nel campo di concentramento Ferramonti a Tarsia in provincia di Cosenza diretto dal compaesano Paolo Salvatore. Il suo compito era lavare la biancheria per gli ebrei.

E poi ancora Guglielmo Forgione e Alfredo Giangrieco e Giovanni Innamorato e Giuseppe Micciolo. Quale sarà l'elisir di lunga vita nel piccolo centro della Baronia se lo chiedono in molti. Sarà la bontà dei prodotti locali (in primis l'olio di oliva ricco di antiossidanti), sarà l'ambiente ancora in parte incontaminato o semplicemente l'affetto e il calore che circondano i nostri anziani quotidianamente?

Lidia Salvatore

SOTTOSCRITTO UN PROTOCOLLO TRA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E L'ASSESSORATO REGIONALE ALL'AGRICOLTURA

Il 2010 anno del tartufo nero di Bagnoli Irpino

BAGNOLI IRPINO – Un progetto per la valorizzazione, la salvaguardia e la promozione del tartufo nero di Bagnoli Irpino in Italia e all'estero. Presso l'aula consiliare di Bagnoli Irpino si è tenuto l'incontro pubblico con l'Assessore all'Agricoltura della Regione Campania, Gianfranco Nappi, per la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra l'Assessorato regionale all'Agricoltura e il Comune di Bagnoli Irpino. Una firma che rappresenta un importante passo in avanti per la tutela della produzione del pregiato tartufo nero di Bagnoli Irpino (Tuber Mesentericum),

uno dei più prodotti tipici d'Irpinia più amati, le cui caratteristiche – ad esempio l'odore forte e inebriante ed il particolare sapore morbido amaro – sono state apprezzate da personalità del calibro di Vittorio Emanuele III nel 1924, Sandro Pertini negli anni '80 e Carlo d'Inghilterra al Salone del Gusto di Torino nel 2004. Ora, grazie all'intesa che è stata sottoscritta tra il Comune di Bagnoli Irpino e l'Assessorato regionale all'Agricoltura, per il tartufo nero di Bagnoli Irpino, definito dalla legge regionale num. 13/2006 "Tartufo Tipico Campano", si aprirà una nuova fase in



I tartufi di Bagnoli

termini di promozione e valorizzazione del pregevole prodotto irpino. Con il protocollo d'intesa, infatti, l'Assessorato regionale

all'Agricoltura e il Comune di Bagnoli Irpino intendono porre in essere un insieme di iniziative per coordinare gli interventi pubblici per la promozione e la valorizzazione del Tartufo Nero di Bagnoli Irpino.

L'obiettivo è quello di favorire la creazione di una filiera regionale del tartufo attraverso l'azione coordinata degli enti pubblici, dei privati e delle associazioni di cercatori. Gli obiettivi operativi sono di promuovere e partecipare, in Italia e all'estero, a eventi di eccellenza, in linea con le strategie di marketing della filiera del tartufo; procedere alla elaborazione di progetti

comuni per lo svolgimento di iniziative promozionali; programmare e realizzare azioni finalizzate alla ricerca, sviluppo e salvaguardia della tartuficoltura; favorire il miglioramento della qualità attraverso l'adozione di sistemi di gestione e di certificazione di processi e prodotti; dichiarare, a livello campano, il 2010 "Anno del Tartufo Nero di Bagnoli Irpino". Il protocollo sarà concretizzato con l'istituzione, tra l'Assessorato all'Agricoltura regionale e il Comune di Bagnoli Irpino, di un "Tavolo di cooperazione per la valorizzazione del Tartufo Nero di Bagnoli Irpino".

150 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Quanne névica fino fino piglia lo ciuccio e va' a lu mulino

Quanne névica fino fino piglia lo ciuccio e va' a lu mulino (Quando nevica fino fino prendi l'asino e va al mulino)

In tutti i paesi dell'Irpinia, appaiati sui cuccuzze delle colline che si elevano al di sopra dei settecento metri, dell'inverno spesso è molto freddo e lungo. Nei tempi passati, quando ancora non esistevano i termosifoni e la sopravvivenza era legata alle provviste che si erano accumulate durante l'anno, le forti neviccate facevano ancora paura.

I contadini, dai quali era costituita la maggior parte delle comunità, riconoscevano immediatamente le condizioni meteorologiche che potevano diventare pericolose e determinare una situazione di grosso disagio.

In caso di maltempo, specialmente nei mesi di gennaio e febbraio, era il modo di neviccare che faceva scattare l'allarme. Quando il cielo si copriva di nuvole, chiaramente minacciose, e la neve cominciava a cadere con fiocchi finissimi e a legare immediatamente sui tetti, lungo le strade e nei campi, cominciavano le preoccupazioni.

Quel modo di neviccare non prometteva niente di buono. La nevicata sarebbe durata a lungo e il paese sarebbe rimasto coperto sotto una spessa coltre di neve e di ghiaccio per molti giorni. Tutto questo significava che le provviste, specialmente la farina, che consentiva di avere pane e pasta bastevoli per sfamare la famiglia, dovevano essere aumentate. Era indispensabile correre al mulino e sgranare il grano per non rischiare di rimanere senza provviste.

Oggi, chiaramente, non è più questione di farina, ma comunque, quanto il tempo si mette al brutto, tutte le mamme di famiglia si preoccupano ancora di fare una abbondante spesa, per far fronte alle esigenze che la famiglia potrebbe avere.

Salvatore Salvatore

CON LA CARMEN DI BIZET

Teatro, torna il balletto

AVELLINO – Si preannunciano ricche di emozioni per gli appassionati di teatro questa seconda metà del mese di febbraio e la prima del mese di marzo. Il 20 e 21 febbraio, infatti, torna il balletto con Rossella Brescia che porterà sulla scena del Gesualdo la *Carmen* di Bizet in uno spettacolo allestito dal teatro Massimo di Palermo con la regia di Luciano Cannito, autore anche delle coreografie. Sabato 27, invece, in programma il primo dei tre concerti d'autore inseriti nel cartellone: Cristiano De André, infatti, sarà protagonista di una performance in ricordo del padre Fabrizio con un concerto intitolato *De André canta De André*. Giovedì 4 marzo sarà la volta

di Paolo Conte e della sua band: oltre ad un amarcord sulle principali tappe della sua lunga carriera, l'avvocato-cantautore-compositore astigiano presenterà *Elegia*, la sua ultima fatica discografica. Per giovedì 11 e venerdì 12 marzo, invece, andrà in scena un classico del teatro napoletano e nazionale, *Filumena Marturano*, di Eduardo De Filippo, con Luca De Filippo e Lina Sastri.

Martedì 16 marzo, il terzo concerto d'autore vedrà protagonista Sergio Cammariere che col suo pianoforte sarà in grado di coinvolgere il pubblico avellinese.

Alessio Cipriano

PRESSO LA CASINA DEL PRINCIPE

Successo per la mostra di Grassi

AVELLINO – Si è conclusa il 10 gennaio scorso, con grande consenso di pubblico, la retrospettiva su "Alfonso Grassi e i pittori napoletani dell'800 e del primo '900", nei locali della Casina del Principe, in Corso Umberto I ad Avellino. Nel periodo natalizio, in particolare, si sono registrati notevoli picchi di visitatori fino al terzo di 250 presenze in una sola giornata.

La mostra è stata ideata e organizzata dal nipote dell'artista, Alfonso Grassi jr, responsabile della galleria d'arte "Alfonso Grassi" di Solofra, e dal critico e storico dell'arte Vincenzo De Luca che ha curato la stesura del catalogo, edito da Ferraro.

Alfonso Grassi – come ha messo in rilievo in anteprima, due numeri orsono, proprio un ampio articolo del nostro giornale – è stato uno degli allievi prediletti di Giorgio de Chirico e uno dei ritrattisti più apprezzati in Italia nel XX secolo: fra i suoi estimatori, Papa Giovanni Paolo II, Sandro Pertini, Giulio Andreotti.

Alcune sue opere sono esposte nei musei più importanti del nostro Paese: la Galleria degli Uffizi a Firenze, il Museo Vaticano a Roma, le sale del Senato della Repubblica, la pinacoteca di Palazzo Torlonia e il museo Sant'Anna di Sassari.

Alessio Cipriano

Dalla prima pagina

Fuga (in salita) per la vittoria

Ma gli avversari di De Luca non sono soltanto a destra dove anzi il sindaco di Salerno mira a recuperare qualcosa (Caldoro è considerato candidato capace di trattenere il patrimonio elettorale del proprio schieramento, ma non di pescare nello specchio d'acqua degli avversari). Gli avversari sono accovacciati anche dentro il suo campo. Bassolino innanzitutto che lo ha sempre visto come il fumo negli occhi, e quanti vogliono regolare vecchi conti aperti ai tempi della militanza comune nel Pci, Pds, Ds. Nonché durante i mai idilliaci rapporti Regione-Comune di Salerno. C'è poi chi vuol fare l'analisi del sangue al sindaco: i manganelli ai vigili, l'antinapoleonismo, la crociata contro i cafoni ed i montanari che avevano "colonizzato" Salerno. Ed ogni allusione al tandem De Mita-Mastella non è proprio casuale, con buona pace dell'Irpinia e del Sannio.

5- La vittoria. Nel caso dovesse rimontare e vincere (basta anche un solo voto in più dell'avversario) De Luca sbancherebbe, per il semplice fatto di essere a Palazzo Santa Lucia, tutto il sistema po-

litico campano. Cadrebbero a pezzi contesti ed apparati, ed andrebbero fuorigioco ed in pensione tanti, ma proprio tanti, dei protagonisti della vita pubblica in Campania nell'ultimo mezzo secolo.

6- La sconfitta. Quanto detto prima non si verificherà in caso di vittoria del centro-destra che restituirebbe un ruolo di protagonista ad un Ciriaco De Mita più baldanzoso che mai per non parlare della coppia Mastella. Il rinnovamento lo porterebbero loro insieme a Cosentino, Cesaro e la squadra di Alleanza nazionale divisa tra i superberlusconiani e gli insopportabili verso la "casalizzazione" del loro partito soprattutto nell'area Napoli-Caserta.

Per concludere, c'è da considerare che si è parlato poco di programmi anche se tutti i partiti avevano annunciato a gran voce che questo sarebbe stato il punto dirimente per ogni forza politica (lo aveva detto anche De Mita...).

Per ora si possono soltanto esaminare i messaggi inviati dai due candidati alla presidenza. Messaggi quieti, feltpati quelli di Caldoro mentre alle spalle digrignano i denti quanti vedono le elezioni come la presa della Bastiglia.

Nello stile del personaggio, invece, quelli lanciati da De Luca che, mentre ha alle spalle tanti che guardano a lui come a san Gennaro, tuona: "Non consegnate la Campania ai casalesi".

Pressing nell'Udc, Pd e Pdl in attesa

– ha portato ad una tardiva idea sui candidati dell'uno e dell'altro schieramento. Anche se il toto-candidati è stata pratica ovunque presente.

Relativamente alla nostra provincia, la ripartizione dei seggi indica in cinque i posti disponibili nella nuova assise regionale. Dunque francamente disorienta tutto il gran baccano che fanno gli aspiranti candidati, per i quali essere in lista – qualunque essa sia – sembra quasi corrispondere alla certezza di ritrovarsi poi eletti, senza tener conto del meccanismo elettorale in tutti i suoi "trucchi" e leggi matematiche.

La lotta per le preferenze sarà spietata, il voto sarà anche disgiunto e trasversale alle spalle dei due competitors De Luca e Caldoro. Ecco allora che le previsioni iniziano a circolare, con un consigliere del Pd in caso di sconfitta del centrosinistra (la lotta si restringerebbe a D'Amelio, Wanda Grassi e Pennetta se quest'ultimo dovesse aver intanto battuto, come par ora, la concorrenza nella candidatura con Anzalone e De Stefano) e due in caso di vittoria. Due consiglieri regionali, in caso di vittoria del centrodestra, dovrebbero andare al Pdl (D'Ercole è in pole, seguito dall'assessore provinciale Antonia Ruggiero che è portatissima dal Cavaliere in persona). Uno dovrebbe andare all'Udc, e la lotta sarebbe tra Foglia (presidente dell'Asi e già in campagna elettorale da mesi) e Sirignano, sindaco di Mirabella. Spera anche l'Idv,

così come la sinistra. E tutti si agitano già ad ammiccare nella ricerca di consensi: chi sui tabelloni, chi con facebook, chi con il porta a porta, chi con le prime telefonate di sollecitazione all'elettorato. Ne vedremo delle belle. Sperano in tanti. Ed è legittimo. Previsioni e sondaggi, ancora per un po', ci inonderanno prima della campagna elettorale vera. Ci auguriamo un po' più concreta del vano eloquio e degli scontati veleni che ci stanno accompagnando. Sognare un'alternanza democratica, serena, responsabile, decisa, è purtroppo qualcosa ancora troppo lontano dalla Campania, dall'Italia.

Alleanza e liste ancora da definire

cello e per Avellino ad uno fra Anzalone, Pennetta e De Stefano. Per Pennetta sembra spingere l'ex parlamentare Nicola Mancino il cui peso è tuttora determinante all'interno del Pd irpino. Mancino fra pochi mesi dovrà lasciare la carica di vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura ed appare difficile che vorrà ritirarsi a vita privata, occupandosi dei nipotini e di attività di penna e di intelletto (e si che ne avrebbe di cose da scrivere).

I frequenti soggiorni in Irpinia durante il fine settimana, i colloqui, gli incontri, le sollecitazioni lasciano intendere che l'ex parlamentare di Montefalcione intenda tornare alla politica attiva. Che l'esperimento della Margherita non l'abbia mai con-

vinto del tutto è cosa nota. Altrettanto noti sono i dubbi e le perplessità che mostra nei confronti del progetto del Pd. D'altro canto, la nuova formazione politica di Rutelli, soprattutto se riuscirà a costituire un polo di centro alleandosi con Casini, potrebbe essere maggiormente in sintonia con il percorso politico e le idee di Nicola Mancino.

Nell'attesa di verificare le concrete possibilità di aggregazione di un polo centrista, è nel Pd irpino che continua a farsi sentire l'influenza dell'ex ministro dell'Interno. E' un'eredità pesante quella del Pd irpino che finalmente è riuscito a svincolarsi dalla tutela di De Mita (la cui alleanza è stata sollecitata ancora fino a qualche settimana fa) ma continua a subire quella di Mancino che per le Regionali sponsorizza il ticket Pennetta-Grassi.

Il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, pur potendo mettere sul tavolo un notevole peso elettorale, finora è stato escluso dai giochi, nonostante abbia sollecitato una candidatura avellinese e, soprattutto, gradita all'amministrazione comunale. Sullo sfondo resta in piedi la "mina vagante" Anzalone che ha chiaramente espresso la volontà di ricandidarsi e non accetta di essere messo da parte senza spiegazioni, ma chiede al partito un giudizio sui suoi cinque anni da consigliere regionale. Naturalmente di rinnovamento, di apertura alla società civile, di coinvolgimento dei territori neppure l'ombra.

Occupazione e reddito in Irpinia

Analizziamo ora quelli del reddito complessivo, cioè della ricchezza totale prodotta nella nostra provincia. Nel 2007 abbiamo sfiorato i 7.000 milioni di euro. 13 anni fa superavamo di poco i 4.160 milioni di euro. Quale il "peso" dei settori che hanno concorso a determinare il reddito complessivo e com'è mutato il loro apporto nel tempo?

Nell'ultimo anno, su 100 euro di reddito prodotto in provincia, 3,3 li ha dati l'agricoltura, 26,7 l'industria (manifatturiera e delle costruzioni) e 70 i servizi.

Tra questi ultimi, il commercio ha contribuito con il 21%, l'intermediazione monetaria e finanziaria, le attività immobiliari e imprenditoriali con il 23%, le altre attività di servizi con il 26,1%. Rispetto al 1995 è cresciuto il reddito proveniente dai servizi (quasi di quattro punti percentuali) ed è regredito quello prodotto dagli altri macro comparti: l'agricoltura ha perduto più di due punti percentuali; l'industria un poco

di meno. Uno sguardo alle statistiche sull'occupazione. Nel 2007, la forza lavoro in provincia era formata da poco più di 141 mila lavoratori (dipendenti e indipendenti): quasi 3 mila in meno del 1995. In percentuale, una perdita del 2%, in netta controtendenza con l'intero Paese, dove le unità di lavoro sono aumentate dell'11%. La dinamica settoriale è stata la seguente.

In Irpinia, il settore agricolo ha visto precipitare il numero degli addetti dai 25 mila del 1995 ai 10.500 del 2007. Ha perduto quasi 14 mila unità. In percentuale, meno 58%, a fronte del calo del 22% segnato in Italia. L'industria ha avuto un aumento di 1.800 lavoratori. In termini relativi, più 4,7%, aliquota, questa, inferiore di un punto a quella dell'intero stivale. Nei servizi si è registrato un vero e proprio boom. Gli addetti nella nostra provincia sono aumentati di oltre 9.500 unità: più 12%.

Una percentuale composita, ma anch'essa più contenuta di quella segnata in tutta Italia (+18%).

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport

edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri

DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino

n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Zona industriale Pianodardine - Avellino

Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

I volumi di Scandone riproposti da Dragonetti

Torna la storia di Nusco

La storiografia su Nusco ricomincia nel nome e nel segno di Francesco Scandone, che al comune altirpino (dove aveva compiuto, nel Seminario arcivescovile, una parte importante dei suoi studi) aveva dedicato due volumi – il VII e l'VIII – nell'ambito della sua monumentale e preziosa opera *L'alta Valle del Calore*, rispettivamente su *"Dalle origini alla fine del Medio Evo"*, a cura di padre Giovanni Recupido, nobile figura di francescano e di studioso, e su *"Nusco moderna e contemporanea"*, che fu affidata alla curatela del professor Gennaro Passaro. I due volumi, che Scandone aveva preparato fin dal 1937 ma furono dati alle stampe solo trent'anni dopo (e rappresentarono l'ultima fatica dell'indimenticato storico montellese), sono oggi nuovamente a disposizione

degli studiosi grazie alla ristampa anastatica promossa dalla Provincia di Avellino (nella precedente presidenza De Simone) per i tipi di Dragonetti Edizioni di Montella.

Alla fine dell'opera, sottolinea inoltre Passaro, "viene aggiunta un'Appendice con l'indice dei nomi propri e delle cose notevoli e il riepilogo di tutte le opere a stampa citate, comprese quelle aggiunte dallo stesso Padre Recupido nelle sue preziose annotazioni indicate con un asterisco".

Giunge così a compimento la ristampa dei sette volumi della "monumentale opera scandoniana", come scrive nella presentazione il professor Francesco Barra, che costituisce "uno scavo storico-archivistico che sicuramente non ha l'eguale per nessun altro territorio del Mezzogiorno d'Italia".

g.s.

In Riscontri il Duecento letterario

È la letteratura italiana del XIII secolo il tema principale degli Studi e Contributi proposti nel nuovo numero (luglio-dicembre 2009) della rivista "Riscontri", trimestrale di cultura e di attualità diretto da Mario Gabriele Giordano ed edito in Irpinia dalla casa editrice Sabatia.

Di particolare interesse e rilievo culturale è il rapporto tra la figura di San Francesco d'Assisi e l'opera narrativa di Hermann Hesse, nella quale emergono numerosi echi e suggestioni del messaggio francescano, analizzati nel saggio di Paola Francucci.

Nella stessa sezione, Giuseppe Lauriello ricostruisce il profilo dell'unica voce letteraria finora conosciuta del Duecento italiano, la poetessa Compiuta Donzella.

Il terzo saggio di Studi e Contributi è dedicato da

Luca L.Lamperini all'analisi di alcuni sonetti di Cesare Rinaldi.

Nell'anniversario del Futurismo, inoltre, appare particolarmente opportuna la scelta di riservare al movimento fondato nel 1909 da Filippo Tommaso Marinetti uno degli interventi nella sezione Miscellanea, dal titolo *L'anima futurista napoletana* di Francesco Cangiullo, a firma di Aurora Cacopardo.

Nella sezione Occasioni si segnalano gli scritti di Carlo Di Lieto (*L'Eros, il tempo e l'inconscio nella poesia di Antonio Spagnuolo*), Mennato Raviere (*Il realismo e l'ironia nei proverbi popolari*) e Liana De Luca su Luigi Cairoli e la spedizione in Polonia del 1863.

Particolarmente ampia e varia, infine, la sezione Recensioni.

g.s.

Un profilo dello scrittore e intellettuale di San Martino Valle Caudina

DEL BALZO L'irpino che denunciò politica e camorra

di ANGELA MARIA GRAZIANO

Carlo del Balzo nacque a San Martino Valle Caudina il 31 marzo 1853 e lì morì nel 1908, dopo aver vissuto un'intensa e poliedrica attività di scrittore, giornalista, letterato, avvocato e deputato al Parlamento. Nel 1890 e nel 1892 fu candidato con i partiti dell'Estrema Sinistra nel collegio di Mirabella Eclano e, qualche anno dopo, divenne deputato nelle due legislature del 1897-1900 e del 1900-1904.

Repubblicano e appartenente alla tradizione risorgimentale e garibaldina, nella sua instancabile opera di testimonianza intellettuale fu legato ad un'idea di forte tensione morale e al convincimento che l'impegno politico si caratterizzasse soprattutto nella sua dimensione etica. Un pensiero che trasparire soprattutto nella sua attività di scrittore pienamente inserito nella stagione del Naturalismo italiano, dove sono evidenti i contrasti con una realtà politica improntata alle pratiche del trasformismo e al malcostume politico.

Attento osservatore della realtà, tra gli anni '70 e gli anni '80 del secolo XIX, egli maturò l'idea di ordire la trama di un ciclo di romanzi che, in una sorta di ideale continuazione delle storie dei vinti verghiani, indagasse sui costumi contemporanei. Nel ciclo dei dieci romanzi, scritti tra il 1887 ed il 1908, Del Balzo si propose di studiare, in una sorta di commedia umana, quelli che chiamò i *deviati*, ovvero coloro hanno abbandonato la via maestra e che, come si affrettò a chiarire ai suoi



Carlo del Balzo

lettori, nella prefazione del suo primo romanzo, *Le Sorelle Damala*, non si devono confondere con i vinti di Verga. Scrive Paola Villani: "sebbene senza una piena consapevolezza e maturità artistica, Del Balzo offre una diversa visione esistenziale, il destino dei protagonisti non è inesorabilmente segnato, l'insuccesso non è 'necessario', ma solo frutto di una 'deviazione' dell'uomo dalla corretta dirittura morale, complice la sua volontà. I suoi personaggi riescono, cioè, a sfuggire a quella fatalità ineluttabile che stringe i 'vinti'".

In tal modo, Del Balzo non segna solo le distanze con il riconosciuto caposcuola del verismo italiano, ma pur richiamandosi ai principi della narrativa naturalista e verista, sfugge, dal punto di vista tecnico narrativo, alla rigida teoria dell'oggettività e del-

l'impersonalità dell'arte. Infatti, soprattutto nell'acuta descrizione della vita politica delle province meridionali introduce una forte soggettività e un'innegabile ed appassionata compartecipazione. Nel romanzo *Eredità illegittime* (1889) che è stato definito "il romanzo delle elezioni", egli ripercorre la trama delle relazioni politiche di un comune campano, Pietrera, dietro il quale si na-

sconde, senza dubbio, un comune irpino, alla vigilia delle elezioni generali del 1886. Il protagonista, Allocca, deviato dalla politica, consuma tutti i suoi averi per comprare voti e accattivarsi il consenso degli elettori dei più sperduti paesini di provincia, ottenendo in cambio solo un misero posto in fondo alla lista dei votati. La denuncia dell'immobilismo sociale e la pratica di trasmettere cariche e



Napoli e napoletani

onorificenze a detrimento dell'"amore fecondo per l'attività politica" segnano i momenti più alti della riflessione lucida e amara di Del Balzo.

Il romanzo più riuscito, *Le Ostriche* (1901), si inquadra, invece, nel filone dei cosiddetti "romanzi parlamentari" che fiorì soprattutto negli ultimi decenni dell'Ottocento, con la ripresa e la rinascita del romanzo storico, sebbene il messaggio in-

dirizzato al pubblico non fosse più, come viene evidenziato nella *Storia letteraria di Italia*, quello che riguarda "un vero da appurare nella storia passata, ma un'immagine critica del presente, che non ha trovato altre forme per esprimersi o essere accettata".

Qui la critica di Del Balzo su un sistema politico perverso si fa feroce: non a caso la recente riproposizione, nel 2008, di questo romanzo, coincidente con il centenario della morte del suo autore, è stata soprattutto concomitante con una fase storica delicata nella quale le questioni del Parlamento e lo sbandamento della classe politica si sono riproposte al centro di un acceso dibattito.

Di sconcertante attualità la descrizione del Parlamento italiano alle soglie del 1900 e la fotografia

del malcostume dei deputati, definiti appunto le "ostriche" parlamentari: alludendo ai ministeriali, ovvero a quei parlamentari attaccati come le ostriche al Governo per assicurarsi la rielezione attraverso la distribuzione clientelare del potere, l'affresco della politica del tempo si fa addirittura impietoso, quando l'autore scrive: "Ci troviamo innanzi questa catena: il sindaco vende la sua coscienza al deputato, e il deputato vende la sua coscienza al Ministero per il bene inseparabile del re e della patria" (Di alcune cause della presente decadenza parlamentare).

L'aspra polemica di Del Balzo si rivolse anche alla città di Napoli, attraverso una coraggiosa denuncia del fenomeno della camorra e della sua influenza sulla formazione e sul successo delle liste elettorali anche nel governo locale.

Sugli aspetti positivi di questo autore (dato che non manca una *pars destruens* del pensiero e dell'attività politica di Del Balzo) si sofferma Paola Villani, nel saggio su *Carlo del Balzo Un irpino cittadino d'Europa*, edito da Elio Sellino, che è un'utilissima lettura per chi volesse avvicinarsi alla conoscenza di un importante intellettuale, irpino e tradizione (si veda in appendice al saggio un florilegio di suoi scritti politici), italiano per le aperture politiche e culturali, ma anche, in qualche modo, europeo *ante litteram*, per le sue battaglie di più largo respiro, come quelle per la riforma scolastica, o per quella militare o per quella della magistratura.



Il castello di S. Martino Valle Caudina

L'immagine della "mula", in altre realtà geografiche (si pensi a Trieste), indica una donna giovane e volitiva, nel fiore degli anni.

Nella nostra società contadina, soprattutto in Alta Irpinia, questa similitudine si carica di un senso meno traslato, decisamente realistico: la figura della donna - dalla giovinezza all'età più avanzata - è associata alla dura fatica quotidiana, silenziosa e paziente, che caratterizza il quadrupede meno nobile, ma più prezioso ed amato dal popolo della campagna. Il termine "mula", perciò, non ha nulla di ironico o sprezzante; al contrario: è un omaggio forse prosaico, ma quanto mai sincero e convinto, alla "mater familias" ed alla sua insostituibile funzione di equilibrio e stabilità (ma, non di rado, di vero e proprio leader) che si sublima nel ruolo di madre, allorché nel mondo contadino la considerazione della donna registra un salto di qualità: non più una mula sic et simpliciter, ma una mula "re mezzio", ossia la più importante ed esperta, quella che trascinava il carro (allegoria della famiglia), ai cui lati sono attaccati i "velanzini", che in questo campo semantico di matrice rurale designano il marito ed i figli.

La donna-madre come centro propulsore e guida (spirituale e pratica) della famiglia: non siamo ai livelli aulici - ma anche piuttosto rarefatti e retorici - della donna-angelo idealizzata dai poeti dello Stilnovo, eppure non è frequente imbattersi in una metafora tanto terrigna, nella forma, quanto concretamente elevata, nella sostanza, in relazione alla figura femminile. Tanto più in una so-



Le donne contadine dell'Alta Irpinia nel libro di Guglielmo e Russo

Le «mule» di Andretta

di PAOLO SPERANZA

cietà del Mezzogiorno contadino, rappresentata tradizionalmente con le categorie dell'arretratezza culturale e della sottomissione assoluta della donna al marito, ai fratelli ed al padre. Una visione antropologica non fondata ma parziale, a giudizio di chi questo mondo contadino l'ha vissuto dal di dentro: "Ma quanto contava realmente il "pater familias"? Sicuramente molto, almeno formalmente, ma certamente non era titolare di un "ius vitae necisque". Fatto è che spesso il "patriarca" vestiva la gonnella. Questo è venissimo se il pensiero corre ai periodi bellissimi, nei quali i maschi erano impegnati al fronte e le famiglie si reggevano sulle spalle delle donne, costrette a sobbarcarsi la gran mola di lavoro agricolo oltre che la completa

cura della prole. Ma è vero anche per i periodi di "pace": una lettura anticonformista che Michele Miscia, studioso e direttore editoriale di Delta 3, rivendica con coerenza nell'intervento introduttivo all'interessante volume pubblicato dalla casa editrice di Silvio Sallucandro, con il Comune e il C.C.E.P. di Andretta e il Centro UNLA, dal titolo *La mula re mezzio. Donne del Novecento in Altirpinia*, con testimonianze fotografiche di Francesco Russo, lettura e interpretazione (e testi poetici) di Pietro Guglielmo. Il libro ha un livello di lettura agevole e lineare, con un uso appropriato del dialetto, versi in rima baciata e immagini quotidiane (le più poetiche, per chi sa distinguere la poesia dei sentimenti veri da quella letterariamente costruita secondo le

mode del tempo) alla portata di ogni generazione di lettori. Da un'idea-chiave intrigante quanto scientificamente fondata - la centralità della donna lavoratrice - in *La mula re mezzio* si sviluppa una lettura più ampia e generale della società contadina dell'Irpinia e delle zone interne, che va ben oltre l'ambito locale: la gravidanza dei documenti fotografici dal ricco archivio di Russo; la nitidezza delle didascalie in versi, tessute con delicatezza (dall'alto di una solida esperienza di maestro e di studioso) da Pietro Guglielmo; il senso del lavoro editoriale collettivo, che si sostanzia nei contributi di Miscia e di Carmine Ziccardi, conferiscono a questo volume (degnò di ben altra attenzione da parte dell'intelligenza e della stampa



A lato, Il lavoro delle donne nei campi

irpina, troppo spesso distratta o suggestionata da autori meno rigorosi e appassionati ma più à la page) un valore documentario significativo e la funzione di stimolo e "apripista" per future ed ampie ricerche di natura antropologica e iconografica sull'Irpinia contemporanea, a partire dal recupero della memoria fotografica e visiva. La fotografia di Francesco Russo, scrive infatti Pietro Guglielmo, "può leggersi come svolgimento della propria storia personale, delle proprie vicende intime ed interiori. Traduce l'immobile, nel mentre raccoglie l'attimo che fissa su pellicola, in immagine fruibile e significativa di un mondo rurale e contadino ormai scomparso per sempre". Non può e non deve scomparire, invece, il senso dell'identità

collettiva, come scrive nella presentazione il sindaco di Andretta, Angelantonio Caruso (per ritrovare nelle comuni radici la spinta per resistere all'omologazione ed al processo di "deculturazione" della società industriale), purché esso resti saldamente ancorato ad una memoria storica tutt'altro che idilliaca e conciliante ma fatta anche "di ansie, di drammi, di speranze", come opportunamente ricorda Ziccardi. Il mondo contadino, e più in generale il nostro passato recente, vanno riscoperti e riletti con accuratezza e rispetto, con un esame critico di certi topoi sociologici troppo rigidi e a volte stantii, ma rifuggendo contemporaneamente da un superficiale e oleografico rimpianto per i "bei tempi che furono", men che mai per la compo-

nente femminile della popolazione irpina: "La donna doveva gestire l'azienda agricola, doveva pensare all'istruzione dei figli, doveva, in assoluta solitudine economica e sociale, pensare ad una famiglia numerosa in un contesto rurale emarginato ed analfabeta, dove spesso finanche l'onorabilità cadeva sotto i colpi della calunnia. Condizioni di vita durissime che rendevano l'impegno della donna eroico. Il 79,5% delle famiglie (censimento 1951) risultava sprovvisto di servizi igienici. L'acqua era prelevata direttamente dalle piccole e numerose sorgenti attive intorno al paese. Soltanto nella seconda metà degli anni '50 arrivò in paese l'acqua dell'Acquedotto Pugliese", ricorda nel libro Pietro Guglielmo; e questa onesta storiografica, questo equilibrio critico nei confronti della propria comunità e della memoria collettiva sono pregi non secondari dell'autore e degli altri studiosi che hanno dato vita a questa agile e preziosa pubblicazione.

Il nesso tra passato e presente, filo rosso di tutti gli interventi nel libro, risalta soprattutto nella commossa dedica di Pietro Guglielmo "agli irpini nel mondo": e il pensiero corre subito ai milioni di nostri comprovinciali emigrati in cerca di pane e lavoro, ma anche alle decine di migliaia di giovani che - lo confermano i recenti dati dell'Istat - lasciano ancora oggi la nostra provincia, verso il Nord del Paese, per un futuro migliore, e assistono da lontano al depauperamento umano e culturale dei paesi d'origine.

Oggi la chiusura presso l'Itg di Avellino

Una mostra su Fanzago

Resterà aperta fino al prossimo 13 febbraio l'importante mostra di immagini e documenti sul tema "Cosimo Fanzago e l'arte del '600 nell'Avellino dei Caracciolo", presso la biblioteca dell'Istituto Tecnico per Geometri "Oscar D'Agostino" di Avellino, in Via Morelli e Silvati.

L'iniziativa, organizzata dall'Itg (presieduto dal dirigente scolastico Paolino Marotta), in collaborazione con la sezione irpina dell'Acheoclub, la Biblioteca Statale di Montevergine, il Comune di Avellino ed il Rotary International Avellino, intende sensibilizzare la comunità irpina sul grande valore dei monumenti realizzati in città dal caposcuola del barocco napoletano.

Al Fanzago, vissuto nel XVII secolo e tra-

sferitosi nel Regno di Napoli dalla nativa Bergamo, si devono, come è noto, alcuni dei principali monumenti del capoluogo irpino, tra i quali spiccano la facciata della Dogana e la statua del "re di bronzo" in piazza Amendola.

La Mostra è stata inaugurata lo scorso 14 gennaio, alla presenza delle autorità civili e di un folto pubblico di visitatori, in una cerimonia di elevato spessore culturale (per l'occasione sono state esposte sculture in vetro dell'artista avellinese Giuseppe Rubicco), conclusasi con una degustazione di vini curata dall'Istituto Tecnico Agrario di Avellino.

La mostra è aperta tutti i giorni feriali, per le scolaresche e per l'intera cittadinanza, dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

Daria Silvestri

Fino ad aprile il ciclo di proiezioni

A Summonte cinema e poesia

Inizierà domenica 7 febbraio la seconda parte del ciclo di proiezioni nell'ambito della rassegna 6 film x 6 poeti, organizzato dal gruppo speleologico "Natura Esplora" e dall'associazione culturale "Spazio Incontro".

La manifestazione si svolge, con inizio alle ore 19.00, nel centro sociale "Papa Giovanni Paolo II" in località Starze di Summonte, ed abbina la visione di un classico del cinema mondiale a letture poetiche di autori contemporanei, ai quali è affidata l'indicazione dei titoli da proporre.

A gennaio è stata la volta di Blow up, di Michelangelo Antonioni, introdotto dalla lettura del poeta Enzo Rega, mentre il 7 febbraio sarà Cosimo Caputo a leggere i suoi versi ed a presentare il film di Charlie Chaplin Luci sulla città.

Gli ultimi due appuntamenti sono in programma il 14 marzo e l'11 aprile, rispettivamente con i film Gli anni spezzati, di Peter Weir, preceduto dalle letture poetiche di Raffaele Barbieri, e Paris, Texas, di Wim Wenders, scelto da Domenico Cipriano, una delle voci più interessanti della poesia irpina (e non solo) di oggi, che ha ispirato la scelta delle sue letture poetiche alle "affinità artistiche" con il celebre film del regista tedesco.

Il commento musicale alle letture è a cura di Vito Rago, Fabio Lauria e Katia Schwartz.

Ad inaugurare l'interessante rassegna è stato, il 15 novembre scorso, il film di Clint Eastwood Gli spietati, con letture poetiche di Stelvio Di Spigno.

d.s.

CALCIO SERIE D - DECISIVE LE PROSSIME GARE PER POTER ANCORA SPERARE DI INSERIRSI TRA LE SQUADRE DI VERTICE

L'Avellino prova a riagganciare la zona play-off

AVELLINO - Non sussistono più dubbi: l'Avellino calcio.12 è una squadra double-face.

La compagine del presidente Rodomonti, infatti, nelle prime ventuno giornate di campionato ha dimostrato di essere un team battibile da chiunque tra le mura amiche ed, al contrario, temibilissimo lontano dal "Partenio". Del resto, i numeri sono inequivocabili. Dei ventinove punti racimolati da Puleo e compagni ben diciannove sono stati ottenuti in campo esterno. Nel glorioso impianto di via Feola, invece, i "lupi" hanno raccolto solo due vittorie e quattro pareggi. Una miseria se si pensa che, una volta, lo stadio "Partenio" era considerato, in tutto il Bel Paese del pallone, alla stregua di un fortino inespugnabile.

Quali i motivi di tale discrepanza fra il ruolino di marcia interno e quello esterno? Già in passato, da queste colonne, chi scrive credeva di aver fatto trapelare il proprio pensiero sull'argomento, ma l'ennesima rovinosa sconfitta interna subita dall'Avellino con la Viribus Unitis e la successiva vittoria a Lamezia contro la candidata numero uno alla promozione diretta fanno ritenere che il caso di specie meriti un approfondimento. I risultati, come detto, parlano chiaro. Né D'Arrigo né Marra, per il momento, sono stati in grado di venire a capo di questo anomalo andamento dei biancoverdi.

A dire il vero, non si deve parlare di anomalia, ma di un cammino che naturalmente combacia con

È STATA INTANTO RINVIATA LA GARA IN PROGRAMMA DOMANI CONTRO I CALABRESI DELL'HINTEREGGIO

Ma bisogna tornare a vincere al Partenio

AVELLINO - Domenica senza calcio per l'Avellino. La gara Avellino-HinterReggio, infatti, in programma domani, domenica 14 febbraio, San Modestino, patrono della città, è stata rinviata su richiesta della dirigenza calabrese per l'indisponibilità del difensore biancazzurro Rocco Benci, impegnato con la Rappresentativa di serie D. La prossima settimana la Lega comunicherà la data stabilita per il recupero dell'incontro.

Dunque, i tifosi di fede biancoverde dovranno attendere ancora un po' per poter avere la soddisfazione di vedere capitano Puleo e compagni tornare a vincere fra le mura amiche. Una vittoria al Partenio, infatti, una volta, ai tempi d'oro del calcio avellinese, l'arma in più per poter avere la meglio sulle grandi squadre, potrebbe segnare la svolta tanto attesa

la struttura della rosa della compagine irpina. L'Avellino, infatti, è dotata di due fra gli esterni di centrocampo più forti di tutta la serie D. Parliamo, evidentemente, di Rega e D'Isanto. In trasferta, quando il team campano non è obbligato a costruire il gioco, i due giovani atleti creano quasi sempre la superiorità numerica sulla fascia di rispettiva



La curva Sud gremita di tifosi. Nel riquadro, il presidente Taccone

da tutto l'ambiente.

In attesa di sapere quanto deciderà la Lega (la dirigenza irpina, intanto, parla di campionato falsato) l'Avellino, nel prossimo turno, si imbatte in un'altra compagine calabrese: il Castrovillari. Il team cosentino si trova impegnato pienamente nella lotta per non retrocedere. In casa dei rossoneri, i

competenza sviluppando, per sé e per i compagni, tante occasioni da rete. Se si aggiunge, poi, che il "cobra" Romano, nonostante le trentasei primavere, è dotato di una progressione e di un dribbling devastanti negli spazi aperti, ecco trovata una plausibile spiegazione ai tanti buoni risultati nei campi avversari. Diverso si presenta il di-

"lupi" troveranno dinanzi a sé un indici che proverà a metterla sul piano dell'agonismo. D'altronde, il Castrovillari è nettamente inferiore tecnicamente alla squadra di Marra e, grinta ed abnegazione, saranno le uniche armi che potrà utilizzare nei confronti di un Avellino finora super lontano dalle mura amiche.

Il ritorno nello stadio di casa per i biancoverdi è fissato per il 28 febbraio. Avversario di turno il Rosarno. All'andata finì 2-2 tra le polemiche. In particolare il vulcanico presidente dei calabresi affermò, dimostrandosi un buon intenditore di calcio, che l'Avellino non avrebbe potuto ambire al primo posto in classifi-

ca. Il mese di marzo si aprirà per Rega e soci con l'ennesima trasferta in Sicilia. A contendere i tre punti agli irpini ci sarà il Modica strapazzato all'andata per 4-0 in una delle due vittorie interne dell'Avellino in questo, finora, deludente campionato.

Il club gialloblù sta vivendo uno straordinario momento di forma essendo reduce da ben cinque vittorie consecutive e non vede l'ora di vendicare il pesante 0-4 subito nella gara di andata.

Dunque, un mese di sfide importanti che dovrà dire se i ragazzi del presidente Rodomonti hanno davvero mezzi e carattere per raggiungere l'obiettivo minimo stagionale di play off che, se il team irpino non comincerà a trovare vittorie anche in casa, potrebbe rappresentare una vera e propria chimera.

e. s.

niva utilizzato sulle corsie laterali, come lui stesso ha lasciato intendere in sede di presentazione alla stampa.

In mezzo al campo, oltre all'appena citato D'Angelo, si sono alternati in diversi, ma nessuno ha mostrato, fino a questo momento, di avere le giuste caratteristiche per assurgere al ruolo di leader e prendere, di conseguenza, in mano le redini del centrocampo. Si sta ben comportando Viscido, ma si discute di un giocatore dotato di tanta corsa, volontà e discreta capacità in fase di interdizione e null'altro. Si è perso per strada Fanelli, l'unico che lasciava intravedere il binomio quantità-qualità accorpato in un unico giocatore. A questo punto lanciamo una provocazione: al fianco di uno dei tanti mediani in rosa nel ruolo di regista, almeno nelle gare al "Partenio", potrebbe giocare Romano. Il "cobra", oltre ad essere un goleador, è dotato di tecnica e visione di gioco fuori dal comune per la categoria. Potrebbe essere questa una soluzione, atteso anche il fatto che, accanto ad un cresciuto Majella, potrebbe giocare il quasi recuperato Biancone.

A tredici giornate dal termine, dunque, c'è bisogno di tirare fuori un consiglio dal cilindro per dare una svolta a questa travagliata stagione e provare a raggiungere almeno il traguardo dei play off e dare un minimo di entusiasmo ad una tifoseria ormai sfiancata dagli ultimi deludenti anni.

e. s.

BASKET A1 - DAL 18 AL 21 FEBBRAIO IN PROGRAMMA AL PALADELMAURO LE GARE DI COPPA ITALIA

Ecco le Final Eight, Avellino capitale del basket

AVELLINO - E' una Scandone dai due volti la squadra degli ultimi tempi: implacabile al "PaladelMauro", fragile lontana dal proprio fortino. La debacle di Biella aveva messo in pericolo la partecipazione alle Final Eight, ma poi è arrivata la sconfitta della Benetton Treviso con l'Armani jeans Milano a dare la matematica partecipazione alle gare di Coppa Italia prima ancora che l'Air disputasse l'ultima gara del girone di andata contro la Vanoli. La partita contro Cremona, poi, è stata vinta dai biancoverdi con non pochi patemi. A fare la differenza per Avellino Akyol e Dee Brown che con due triple ha chiuso virtualmente la contesa. 71 a 63 il risultato finale. Troutman e compagni, sul parquet di Pesaro la settimana successiva, hanno rimediato l'ennesima sconfitta esterna. A fare la differenza per la Scavolini, il mai dimenticato Green ed uno straripante Hicks.

Domenica 7 febbraio è andato in scena il derby più triste di sempre tra Avellino e Napoli.

DOPO LA PRIMA SCONFITTA INTERNA DELLA STAGIONE

Pallavolo, l'Euroform cerca il riscatto

ATRIPALDA - Dopo ben otto risultati utili consecutivi, l'Euroform Atripalda "è caduta" al cospetto della Galeno Pallavolo Chieti alla Palestra Adamo facendo registrare, tra l'altro, anche la prima sconfitta interna della stagione. Giornata storta per Marolda e compagni che si sono visti restituire il 3-1 rifilato all'andata dalla compagine teatina. Il team irpino ha sfoggiato una prova opaca caratterizzata da un calo fisico rispetto ai precedenti incontri. Nei primi due set Chieti, un po' la mina vagante del torneo, ha

mostrato subito le sue doti migliori esibendo un incontentibile Bellei. Avellino rialzava la testa nel terzo set, ma il tentativo di rimonta veniva subito smorzato nel quarto ed ultimo set della partita dagli uomini di Pellegrini che "chiudevano" grazie ad una veloce di Brunn. Per la verità e senza voler trovare attenuanti a Bassi e compagni, bisogna sottolineare che la vigilia del match contro Chieti era stata turbata dalla decisione del giudice sportivo di infliggere ai biancoblù una ammenda di 2.080 euro alla società atripal-



Daniele Bassi

dese e la sospensione di 30 giorni di un dirigente che avrebbe aizzato il pubblico. "Perché - si legge nelle motivazioni - durante l'incontro il pubblico di casa rivolgeva ripetute offese e minacce

all'indirizzo degli arbitri; inoltre gli stessi tifosi durante il 4° set invadevano il terreno di gioco colpendo il seggiolone arbitrale con pugni di cui uno colpiva l'arbitro alla caviglia, causando una sospensione dell'incontro di cinque minuti; nel 5° set gli stessi tifosi causavano una ulteriore sospensione del gioco invadendo il campo con le trasnense di delimitazione". La dirigenza, ritenendo ingiusto il provvedimento emesso dagli organi di giustizia sportiva, ha preannunciato un dettagliato ricorso avverso tale decisione. I ra-

gazzi di Marolda, però, non dovranno farsi distrarre dagli eventi che non riguardano il parquet, ma sarà loro compito concentrarsi al massimo in vista della trasferta di domani sul campo dell'Heraclea volley Gela, battuto all'andata col punteggio di 3-1. Ritrovare la vittoria significherebbe continuare a coltivare i sogni di primato, attualmente detenuti dall'altra compagine di Gela, l'Eurotec, ora distante cinque lunghezze dall'Euroform Atripalda.

f. s.

La compagine partenopea, a causa delle note vicende societarie, è scesa in campo con un manipolo di giovani. Dall'altra parte, coach Pancotto ha inteso onorare fino in fondo il campionato schierando per

larghi tratti il quintetto base, prima di dare spazio ai giovani Napodano e Iannicelli. Alla fine il match (172-70 il risultato finale) verrà ricordato per i record stabiliti: massimo punteggio in serie A (172 punti) e

massimo scarto in singola gara (102 punti). Gara ben più impegnativa vedrà protagonisti Green e compagni, domani alle 12, al PaladelMauro al cospetto della Lottomatica Roma. La gara

sarà trasmessa in diretta da Sky sport. Il match con i capitolini, dunque, sarà il succoso prologo delle Final Eight che, come noto, si disputeranno ad Avellino dal 18 al 21 febbraio.

C'è fibrillazione in tutto l'ambiente cestistico e non di Avellino visto che, per quattro giorni, il capoluogo irpino sarà la capitale del basket italiano. Attesi i tempi ristretti, si sprecano le concertazioni fra

f. s.

SVILUPPA LE TUE IDEE

**ADESSO
CI PUOI TROVARE
ANCHE AD AVELLINO**

**NUOVA APERTURA
VIA MANCINI, 238**

TI STAMPIAMO TUTTO

**ANCHE IN
DIGITALE**

**SOLO DA NOI
SISTEMA
Print'n GO!**

**TI STAMPIAMO
TUTTO!**

**STAMPATI PROMOZIONALI
PER LA GRANDE DISTRIBUZIONE**

**LAVORI COMMERCIALI
QUOTIDIANI
RIVISTE
LIBRI
PARTECIPAZIONI E INVITI
MANIFESTI
BROCHURE
VOLANTINI
CARTELLE
CATALOGHI
ETICHETTE
MODULISTICA
GRAFICA&IMMAGINE**

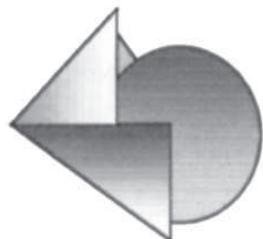
**AVELLINO - z.i. Pianodardine - tel. 0825 628411
Via Mancini, 238 - tel. 0825 37813
ROMA - Via Cipro, 46 - tel. 06 3336003**

E-mail polrugg@tin.it • Web www.poligraficaruggiero.it

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

**POLIGRAFICA
RUGGIERO SRL**
Stampa in offset e rotooffset

DA CHI DI STAMPA SE NE INTENDE.



GEO - CONSULT s.r.l

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703